37946 (10

MARIA MICHON

COMMEDIA IN DUE ATTI

DEI SIGNORI

VANDERBURCH E DE LEUVEN

TRATTA DALLA SECONDA PARTE

DEI MOSCHETTIERI

DI A. DUMAS.

VERSIONE LIBERA DAL FRANCESE

DI GEROLAMO GIACINTO BECCARI

DIRETTORE E ATTORE

DELL' ACCADEMIA EUGANEO FILO-DRAMMATICA

I SOLERTI, in Padova.

PERSONAGGI.

IL DUCA DI BEAUFORT.
MARIA.
SIGNOR DI CHAVIGNY, governatore di Vincennes.
LARAMÉE, sergente addetto alla custodia del duca di Beaufort.
GRIMAUD.
MARTEAU, oste al *Cappello Rosso* a Vincennes.
PLANCHET, garzone d'osteria.
NOIRMONT, maggiordomo del Duca.
Due sotto-uffiziali della guarnigione di Vincennes. — Soldati.

La scena è a Vincennes nel dicembre del 1643.

Digitized by Google

Fa-Bisogno

VESTIARIO.

Costumi francesi sul principio del tempo di Luigi XIV.

ATTO PRIMO.

Sala d' albergo (Ved. descrizione a capo dell' atto). Due tavoli con cassetto. — Sedie. — Panche. — Una lanterna appesa. — Bicchieri. — Bottiglie. — Foglio scritto per Laramée. — Rotoli d' oro per Noirmont, carta, penna e calamaio. — Una pistola. — Fardello per Marteau. — L'occorente per una cena. — Carte per Chavigny, fra le quali una scritta. — Carta scritta per Maria.

ATTO SECONDO.

Camera. (Ved. descrizione a capo dell'atto). Un armadio — Tavola. — Canapè. — Sedie. — Un fazzoletto bianco per Chavigny. — Una pettiniera con tutto l'occorrente per toletta, un accapatoio. — Una piccola lima per le unghie. — Due forbici. — Un ferro da papigliotti. — Borsa con danaro. — Una bugia d'argento senza candela. — Un piccolo fascio di legna nell'angolo del camino. — Un gambero cotto. — Un pezzetto di cordicella. — Uno specchio. — Una scattola con entro dei manichini di pizzo. — Una serratura che porta Grimaud. — Piatti, tovaglia, posate, vivande, bottiglie, che porta Maria entro un paniere. — Un pasticcio grandissimo sovra un piatto d' argento congegnato in modo che contenga uno stile, una scala di corda, un ferro per fare uno sbavaglio. — Corda. — L' occorrente per suonare le ore.

Digitized by Google

AL SUO BENEFATTORE

GIUSEPPE MARIA Dr. CALVI

AVVOCATO IN PADOVA

IL TRADUTTORE

G. G. BECCARI

QUESTO NUOVO LAVORO

CONSACRA.

Digitized by Google

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

Una sala d'albergo. Porta d'ingresso e finestra nel fondo a dritta. Porte laterali. Quella a dritta conduce nelle camere di Marteau. L'altra nell'interno dell'albergo. Altra porticina d'uscita a destra. Due tavole a sinistra e a destra, sedie, panche, ecc. Una lanterna appesa al muro a dritta.

SCENA PRIMA.

Alcuni Soldati seduti al tavolino a sinistra bevendo e cantando a capriccio. Marteau e Planchet *che vanno e vengono con bottiglie, bicchieri, ecc.*

Pri. Sol. Del vino, papà Marteau, del vino.

Mar. Subito. — Planchet, del vino a questi bravi soldati della Guardia del Castello di Vincennes.

Sec. Sol. Viva l'osteria del Cappello Rosso!

Pri. Sol. Viva l'ostiere Marteau!

Sec. Sol. Viva il suo vino!

Tutti Viva! (*bevono*).

Pri. Sol. Alla salute del nostro bravo ministro, il cardinal Mazzarino!

Tutti Viva! (*bevono*).

Mar. Brava gente! Qua, qua, voglio bere anch'io alla salute del nostro grazioso Cardinal Ministro, e del suo illustre prigioniero il signor duca di Beaufort, che dalla Bastiglia, dicesi, viene trasferito alla Torre di Vincennes.

Tutti. (*bevendo*). Alla salute del duca di Beaufort!

Mar. Sì, e alla sua prosperità! Possa la fortezza di Vincennes possederlo per lungo tempo tanto pel riposo di Sua Eminenza, come pel mio albergo.

Pri. Sol. Cospetto! Papà Marteau, codesta sarebbe una fortuna per la vostra osteria del Cappello Rosso.

Mar. E come! primieramente le qualità e l'importanza del prigioniero doppie guardie. — E poi, le belle di Parigi non correvano in folla sotto le torricelle della

Digitized by Google

Bastiglia a sogguardare l'inferriata dell' augusto prigioniero, il Re del Mercato, come egli si chiama? Or bene, esse verranno qui... nel mio stabilimento.. a spiare da questa finestra il bel prigioniero dal suo balconcino. Cospetto! serà loro più comodo, e la mia fortuna è fatta.

SCENA II.

Grimaud *vestito da viaggio mezzo borghese e mezzo militare con una larga cintura di cuoio. Entra col suo cappello in testa, senza salutare, guarda a dritta e sinistra e siede alla tavola a destra. I* suddetti.

Mar. (*osservandolo*) Oh guarda! e chi sarà quella specie di originale che prende possesso d'una sedia d'osteria senza parlare? Il suo bagaglio è alquanto asciutto e m'ha un aspetto ben acciglìato! (*avvicinandosi a Grimaud*) Camerata, desiderate qualche cosa?

Gri. (*con calma*) Bere.

Mar. E che cosa volete bere?

Gri. Vino.

Mar. Va bene... e di che specie?

Gri. Buono.

Mar. È tutto buono il mio vino. Ma il colore?

Gri. Bianco.

Mar. (*prendendo da un armadio una bottiglia ed un bicchiere*) Eccovi servito. Vino eccellente, che mi viene da Nanterre. M'immagino che col vino prenderete qualche cosa?

Gri. Pane.

Mar. E col pane!

Gri. Porco.

Mar. Come vi piace?

Gri. Fresco.

Mar. Vi occor altro?

Gri. No.

Mar. (*venendo verso i soldati*) Non si potrà dire che costui abusi della sua lingua. (*chiamando*) Planchet... servite il signore.

Plan. (*di dentro*) Subito, padrone. (*esce*).

Digitized by Google

Mar. E non vi perdete a chiaccherare con lui.

Plan. Non dubitate. (*serve Grimaud, che continua a starsi nel suo silenzio*).

Pri. Sol. Papà Marteau, un' altra bottiglia.

Sec. Sol. Migliore del primo... lesto, papà Marteau. Non possiamo soffrire dilazioni. Lesto, lesto.

SCENA III.

Il Signor di Chavigny, Laramée *e* detti.

Cha. Ah! ah! qui si sta allegramente!

Tutti i Sol. (*alzandosi e portando la mano al cappello*) Il comandante!

Mar. Il signor di Chavigny... il governatore di Vincennes al mio albergo... qual onore...

Cha. Buona sera, amici... Sembra che questo sia il vostro ordinario ritrovo, non è vero?

Lar. Il vino è così buono, comandante... così sincero... che non ci toglie le gambe per quanto se ne beva. D' altronde poi, dopo aver passato l' intero giorno coll' armi in spalla alla porta d' una prigione, bisogna ben riposarsi e inumidirsi le fauci col liquore di Bacco....

Cha. (*ai soldati che tuttavia sono in piedi*) Non state in disagio. Accomodatevi pure. (*i soldati tornano a sedere*) Non è in tuono di rimprovero che io vi parlo, sergente Laramée. Non sono di quei governatori delle cittadelle che si fanno quasi un dovere di essere duri e inflessibili pel servizio — sono affabile, tollerante, ma all'occorrenza saprò far fucilare come un coniglio quelli che dessero un solo sospetto di commercio coi miei prigionieri.

Lar. Avete rimarcato, nobile comandante, come questa stimabile osteria ha l' avvantaggio di essere situata precisamente di faccia alla torre così bene, che il soldato è in un medesimo tempo in luogo di piacere e in un posto d' osservazione?

Cha. Ed è appunto perciò che mi sono qui recato in persona, sergente Laramée: voglio osservare se da questa inferriata, che mira direttamente alla torre, si possano fare dei segnali.

Digitized by Google

Mar. (*vivamente*) Oh mai, mai, signor governatore.

Cha. Zitto, oste. (*guardando per la finestra*) Sì, si scopre distintamente l'abaino che rischiara la stanza ove alloggeremo, a tutte spese di Sua Maestà, il signor duca di Beaufort. Non v'è tanto male, e quand'anche si vedesse da una parte o dall'altra la punta del naso del signor Duca, ciò varrà a provare che è vivo, e che noi non lo avveleniamo — come di tanto fu incolpato il governatore della Bastiglia, per cui i malcontenti ne fecero correre la nuova perfino sulla piazza del mercato.

Lar. Oh comandante, il popolaccio non si permetterebbe una siffatta incolpazione alla cucina della nostra fortezza. Si sa che a Vincennes i prigionieri sono alimentati salubremente e sostanzialmente, ed io posso dirlo con fondamento, dacchè do l'assaggio per primo a tutte le vivande che escono dal laboratorio del cuoco, e ciò soltanto pel bene della patria...

Mar. (E del suo ventre!)

Lar. Comandante, mi permettereste una domanda?

Cha. Vi concedo questa grazia, sergente. Mi piace incoraggiare i subalterni quando compiono convenevolmente i loro doveri.

Lar. Il signor di Beaufort è dunque tanto colpevole verso la Regina madre e Sua Eminenza il cardinale ministro che debbasi guardare con tanta precauzione? Un principe reale... Un nipote d'Enrico IV?

Cha. Sergente Laramée, voi toccate una quistione di stato. Non conviene mettere un dito tra la porta d'una prigione e un primo ministro. Dirò solo due parole, e di passaggio, che il signor di Beaufort, sebbene nipote d'Enrico il grande, è il capo della Fronda, l'inimico della reggente, l'amico del popolo, il terrore di Mazzarino, di cui si dice abbia minacciato vita e potere, e tutto sarebbe perduto s'egli arrivasse a sfuggirgli.

Lar. Voi dunque siete persuaso che la Francia sarebbe perduta se avesse a cangiare di primo ministro?

Cha. Tutto al contrario anzi... ma a prima giunta ne soffrirebbe crudelmente... nella mia persona, poichè sarei dimesso dal mio posto.

Lar. Ed io dal mio... e avete ragione, comandante, la Francia ne sarebbe grandemente compromessa.

Digitized by Google

Cha. Adoperiamo dunque la più assidua sorveglianza. (*a Marteau*) Avvicinati, oste.

Mar. Signor Governatore...

Cha. Ascoltami bene. Il tuo albergo d'ora in avanti sarà chiuso ogni sera alle otto ore.

Mar. (*sorpreso*) Alle otto ore?

Cha. Così voglio. — Di più; tu non affitterai alcuna delle stanze di questo albergo senza una mia preventiva e speciale autorizzazione.

Mar. Monsignore...

Cha. Così ordino. E se il menomo segnale, dato da qualsiasi persona, avesse a partire dalle tue finestre, ti accerto che le faccio al momento otturare.

Mar. Misericordia!

Cha. A proposito, sergente... Aspetto un uomo che deve aiutarvi nelle vostre funzioni... che devono essere faticose. Mi fu preannunziato dal segretario intimo di Sua Eminenza. Dovrebbe esser qui quest'oggi.

Gri. (*alzandosi*) Presente.

Lar. Oh! saresti tu?

Gri. Io.

Cha. Vieni qua che possa vederti.

Gri. Eccomi.

Cha. Chi sei tu?

Gri. L'uomo.

Cha. Qual uomo?

Gri. Aspettato.

Lar Aspettato... dove?

Gri Qui.

Cha. Sei tu che vieni da parte di....

Gri. Sì.

Cha. La prova?

Gri. Là. (*presentando una carta*)

Cha. È molto sobrio di parole, e codesta è una prova (*percorrendo la carta*) — Muto come un pesce — sordo come un muro — insensibile come un catenaccio. — È un tesoro inesplicabile costui! Come ti chiami?

Gri. Grimaud.

Lar. Nome ammirabile!

Cha. Va bene! Bisogna preparare il tutto pel ricevimento del nostro nobile prigioniero, che attendo di momento in momento, e voglio istallarti io stesso.

Digitized by Google

Gri. Bene.
Cha. Occhio attento...
Gri. Convenuto.
Cha. Orecchio teso...
Gri. Convenuto.
Cha. Ora, mio bravo parlatore...
Gri. Partiamo.
Cha. (*imitandolo*) Partiamo. (*entrano*)

SCENA IV.

Marteau, Larameè, *Soldati.*

Lar. (*con mistero a Marteau*) Papà Marteau, una parola... questa sera dopo il copri fuoco, io, e i miei intimi, verremo pieni tutti di volontà e d'appetito a gustare quel famoso intingolo che voi stesso ci dovete confezionare...
Mar. Benissimo... ma il nuovo ordine, sargente?
Lar. Buono per tutti... fuor che per noi... Amici, alla Cittadella (*partono tutti meno Marteau*).
Mar. Bravo il signor governatore! chiudere alle ott'ore! domandargli la permissione prima di affittare le mie camere... murare le mie finestre?... Ed io supponea che l'arrivo del nuovo prigioniere mi arricchisse!... Bene! buon per me che il signor Laramée è un buon diavolaccio, gran mangiatore, e con qualche grosso boccone saprò turargli la bocca. (*chiamando*) Planchet! Planchet...

SCENA V.

Planchet *e detto.*

Mar. Presto, presto, riuniamo tutto e chiudiamo bottega. È già notte, non verrà più alcuno. — Metti il catenaccio alla porta.
Plan. Ecco fatto.
Mar. Ottimamente. Son contento di te sai? pulisci bene le tue bottiglie, e ti darò in compenso un buon pezzo di coniglio accompagnato da una mezza misura di vino scelto...

Digitized by Google

Plan. Vino e coniglio? viva il padrone... viva il padrone! (*parte*)

Mar. Saprò intendermela io col bellicoso sargente. Un bocconcino a tempo e luogo, e le difficoltà saranno belle e spianate (*fa per partire quando si sente bussare alla porta d'entrata*) Oh, hanno picchiato, mi sembra?

Voce di dentro Ohe là... aprite.

Mar. Non posso. L'osteria è chiusa.

Voce di dentro più forte. Aprite, vi dico.

Mar. Al tuono, mi sembra la voce d'un uffiziale. « Aprite vi dico » Oh! oh! aprire!.., e se apro cosa arrischio poi? (*fa qualche movimento comico in proposito, poi si decide, tira il catenaccio a stento, socchiude la porta. Appena socchiusa, Noirmont la spinge in modo che urtando in Marteau lo fa quasi cadere. Rimessosi subito gli dice con caricatura*) Favorisca pure.... entri pure, signor capitano.

SCENA VI.

Noirmont *e detto.*

Noir. (*avviluppato in un grande mantello e coperto di un cappello a larghe falde*) C'è voluto del bello a decidervi eh!

Mar. Dirò.... signor colonnello....

Noir. Nessuna osservazione. Siete il padrone voi? (*esamina l'inferriata del fondo*)

Mar. Io in persona.... ma....

Noir. Va bene.... siete solo?

Mar. Come vedete ... ma....

Noir. Va benone.

Mar. Ma.

Noir. Ma che?....

Mar. Io non posso ricevere alcuno....

Noir. Va benissimo. (*andando alla porta*) Potete entrare, madama.

Mar. Come entrare! vi dissi pure....

Noir. Va più che bene.... ma silenzio.

Digitized by Google

SCENA VII.

Maria e *detti*.

Maria (*vestita elegantemente, ma senza lusso, entrando consegna a Noirmont la sua mantiglia di seta*) E così, perchè farmi aspettar tanto? (*con orgoglio*)

Noir. Ne fu causa il bell'albergatore che si fece pregare per aprire.

Maria Davvero eh! questa è la prima volta che si contradice, che si resiste alla mia volontà: non sono avvezza a rimostranze io.... e tu, facchino, sappilo una volta per sempre, che quando io voglio.... voglio; e tu devi obbedirmi, se non hai vaghezza che i miei servi ti fiacchino le ossa a furia di bastonate.

Mar. Bastonare?... ma, signora mia....

Maria (*a cui Noirmont fa segno di contenersi, dice a Marteau*) Basta, e rispondi ora alle mie domande, subito, e a tuono. È tua questa casa?

Mar. Mia, dal tetto alle fondamenta.

Maria V' ha delle stanze d' affittarsi?

Mar. Quante volete, e comodissime.

Maria Fammele vedere.

Mar. Perdono, madama, ma io non posso appigionarne alcuna senza il consenso del signor Chavigny.

Maria (*con gran sorpresa*) Chavigny?

Mar. Il governatore del castello di Vincennes.

Maria Ah! abbisogna dunque la sua permissione?

Mar. È anzi indispensabile.

Maria (*interdetta, dice piano a Noirmont, che se le è avvicinato*) Questo ostacolo non lo aveva prevedu to! (*riflette un momento*) E s' io volessi tutte le camere della tua bicocca?

Mar. (Bicocca!) Vi ripeto che non posso appigionarne una sola senza l' autorizzazione....

Maria Ma stolido! se non puoi appigionare, potrai almeno vendere?

Mar. (*sorpreso*) Come! vendere .... vendere...

Maria Sì, certo, vediamo. Io compro la tua casa. Quanto vuoi?

Digitized by Google

Mar. Albergo.... insegna.... batteria di cucina.... mobili, immobili, avventori?

Maria Tutto.

Mar. Eh via, madama, voi scherzate....

Maria Non ischerzo mai io.... Pagherò questa casa il doppio di quello che vale. Una simile occasione non la trovi più.

Mar. (Denari? mi piacciono tanto.... ma gli ordini.... le minaccie del signor di Chavigny?)

Maria Ti sei consultato?

Mar. Vedremo.... Bisognerà fare una stima....

Maria In fede mia che non s'impiegherà gran tempo a farla. Se tutta questa casa vale cento scudi, che il diavolo ti porti.

Mar. (*con indignazione*) Cento scudi l'Albergo del Cappello rosso, che sua Eminenza il Cardinale primo ministro ha onorato della sua stessa presenza?

Maria Oh!... quand'è così v'aggiungeremo dieci scudi per l'onore e la persona del primo ministro....

Mar. Giusto cielo! stimare così poco un sì gran personaggio?

Maria Finiamola.... Io non amo mercanteggiare. Ti darò duecento doppie, purchè non si faccia una parola di più.

Mar. Eh! duecento doppie.... dirò, madama.... perchè....

Maria Pagate sul momento questo furfante.

Noir. (*siede alla tavola a sinistra e vi depone dei rotoli d'oro*)

Mar. (Oro! oro!! non lo credeva.... a dir vero.... non so rinvenire dal mio stupore... io sogno... sono sonnambulo).

Noir. (*presentando una penna ed una carta a Marteau*) Ecco... prendi e sottoscrivi.

Maria Un momento. Bisogna ancora intendersela su qualche cosetta. Caro amico, non avete voi a questo mondo una nipote, una cucina, una parente qualunque?

Mar. Cospetto! ho mia moglie... la mia casta sposa, che abita a Noyon, e che io adoro, da più lontano che posso, da 18 anni a questa parte.

Maria Vostra moglie? Non mi conviene. Non avete niente di meglio?

Digitized by Google

Mar. Non conosco che una nipotina dal lato di mia nonna.

Maria È appunto quanto ci abbisogna.

Mar. C'è un guajo di mezzo: la poveretta è morta da cinque mesi.

Maria Non serve. Noi la risusciteremo. Come si chiamava?

Mar. Maria Michon.

Maria Niente di meglio. Io pure mi chiamo Maria... Vada per Maria Michon (*mostrando la carta*). Scriviamo qui... Ceduto e venduto il suddetto albergo a Maria Michon mia nipote.

Mar. (*dopo aver sottoscritto*) Affar fatto.

Noir. È sottoscritto finalmente!

Mar. In tal modo, madama... Maria Michon cioè, potrà prenderne il possesso fra otto giorni...

Maria Come fra otto giorni. Che diavolo dite?... Pretendo di volerlo questa sera... subito anzi...

Mar. Bah!...

Maria Questa sera, sì, e voi dovete sbarazzare all'istante questo luogo della vostra amabile persona. Là, sulla via di San Marco, è approntata una vettura; i domestici sono prevenuti di tutto. Certa che avreste aderito, o per amore o per forza, ho tutto preparato in avvantaggio. Essi vi condurranno subito a Noyon.

Mar. Santa Vergine! a Noyon!... Ma è a Noyon che abita la mia dolce metà.

Maria Ragione di più, io vi riunisco, amabili sposi; dopo una lunga separazione nulla v'ha di più santo e più morale che una riunione.

Mar. Voi parlate bene... ma riunirmi a mia moglie... io? mai e poi mai.

Maria Ramassate i vostri effetti... vi do dieci minuti di tempo.

Mar. Dieci minuti?...

Maria Obbedite; vi ho pagato generosamente per questo. Ora io sono in casa mia.

Mar. È giusto.

Maria Da qual parte sono le camere del mio albergo?

Mar. Là, lungo quel corridoio (*a sinistra*).

Maria Lasciatemi.

Digitized by Google

Mar. (Non capisco perchè, ma questa donna m' impone eccessivamente !)

Maria Andate.

Mar. Vado. (*saluta e parte a diritta*).

SCENA VIII.

Detti, *meno* Marteau.

Maria (*rapidamente*) Non v' ha un momento da perdere. L'avviso che ho ricevuto è sicuro. Si deve far venire il duca in questo albergo. Si fermerà qui qualche istante prima che sia trasferito alla fortezza. (*additando la tavola a dritta*) Ora, nel cassettino di questa tavola... voi sapete. .

Noir. Sì madama (*aprendo il cassettino, e chiudendolo dopo avervi deposto una pistola*).

Maria Or bene! i nostri uomini sono nascosti qui vicino all' entrata del bosco, e attendono il segnale convenuto.

SCENA IX.

Detti, Marteau.

Mar. (*tornando con piccolo fardelletto*) Ho ramassato le mie piccole cose... e con la massima diligenza, quantunque con sollecitudine. Se però volete lasciarmi fino a domani...

Maria. Impossibile! (*si bussa alla porta del fondo*).

Noir. Oh !

Maria. Che è ciò ?

Lar. (*al di dentro*) Aprite... aprite.

Mar. È il sergente Laramée, me lo era completamente dimenticato. Viene a cenare in quest' albergo co' suoi amici.

Noir. (*a Maria*). Come fare adesso ?

Maria. (*a Marteau*) Va ad aprirgli.

Mar. E cosa gli dirò ?

Maria. (*rapidamente*) Che tua nipote è arrivata in questo paese con delle notizie affliggenti, disperate... che tua moglie è malata, che sei costretto a partire sul mo-

Digitized by Google

mento... che cedi casa e osteria a tua nipote... e mi presenti subito subito qual nuova proprietaria.

Lar. (*di dentro*) Sei forse a letto, vecchio Coribante?

Mar. (*a Maria*) Ma signora... ingannare così un sergente delle guardie e tutta la sua squadra?...

Maria. Bisogna farlo... lo voglio (*entra vivamente a sinistra e Noirmont la segue*)

SCENA X.

Laramée, *altri sotto-ufficiali*, Marteau.

Mar. (*schiude la porta con qualche imbarazzo*).

Lar. (*entrando*) Vecchio satrapo, è questa la maniera di farci aspettare? La cena non è ancora all'ordine, eh!

Mar. (*mettendosi tutto ad un tratto a piangere ed asciugandosi gli occhi col suo grembiale*) Ah! sergente... sergente... quanto sono sfortunato... un colpo crudele... un colpo inatteso...

Lar. Cosa ti è accaduto, vecchia volpe?

Mar. Un colpo inaspettato... improvviso... una disgrazia...

Lar. Disgrazia!

Mar. Fatalissima! Mia moglie, la povera mia moglie è gravemente malata.

Tutti. Sua moglie!!!

Lar. Oh! tu possiedi una sposa?...

Mar. Che adoro da diciotto anni a questa parte, a ventitrè leghe di distanza... Forse che al momento che vi parlo è per lasciare questa valle di pianto!

Lar. Lasciala andare, non contradire alla sua volontà; e soprattutto che non abbia a soffrire il nostro intingolo. Non gettare una lagrima veh! perchè l'acqua guasterebbe l'intingolo, ed il vino che è già chiaro e limpido com'essa.

Mar. Ah! signor sergente, io nulla posso fare per voi. Bisogna che men e vada al momento.

Tutti. Partire?

Mar. Ed arrivassi a tempo, come dice mia nipote.

Lar. Partire? E il nostro intingolo?

Mar. Il cielo vi provvederà, cari amici... Mia nipote farà del suo meglio per contentarvi.

Digitized by Google

Lar. Qual nipote?

Mar. Maria Michon, arrivata or ora colla fatalissima nuova. Mia nipote, a cui ho ceduto or ora il mio Cappello Rosso e la mia berretta bianca di cotone.

Lar. Al diavolo l'oste, sua moglie (che n'è già alla porta) e la sua nipote. Non abbiam che un'ora da divertirci, e anche quest'ora ci vien tolta... Addio intingolo... addio cena... addio tutto... al diavolo tutto... (*gridando*).

SCENA XI.

Gli stessi, Maria *vestita da ricca taverniera*, *poi* Noirmont.

Maria Anche la nuova padroncina, mio bel sergente?

Lar. Per la battaglia di Rocrois?... Chi è questa forosetta?

Mar. La mia nipotina... Maria Michon...

Maria Su via, bravi uffiziali, chi posso servire di voi? Bordeaux, Sciampagna... Cento-sette-anni? Se non ne avessi più ne fabbricherei io stessa... e sarebbe perfetto... parola d'onore.

Noir. (*da cuoco agiato entra dalla dritta*) La lepre è pronta, chi ne desidera?

Lar. Ancora una nuova figura!...

Maria Bel sergente, permettetemi di presentarvi mastro Giacomo, il mio primo cuoco. Faccio giudice voi della sua bravura. Vi servirà d'un piatto eccellente del suo mestiere, ed in ricambio mi darete delle buone notizie...

Lar. Un cuoco?... Che sia il benvenuto, corpo di Marte (*guardando Noirmont*) alla buon ora! mangeremo dei ghiotti bocconi, n'è vero?

Maria Egli è capace di farvi mangiare il vostro governatore colla salsa piccante.

Lar. Si porrebbe in un brutto impegno, poichè l'amico sarebbe duro a cucinarsi.

Maria (*piano a Marteau*) La vettura è all'entrata del bosco, sulla strada di San Marco, è tempo di partire...

Mar. (È giusto). Oh! miei buoni avventori, miei bravi amici, non ho che a lasciarvi i miei addio (*piangendo*).

Digitized by Google

Ah! mi piange l'animo di dover lasciare sì cari amici... parola d'onore.

Lar. Non ti affannar tanto, vecchietto bello, noi non ti piangeremo lungo tempo (*guardando Maria*) la nuova arrivata ci farà presto dimenticare l'ultimo partito.

Mar. Quanto mi commovono questi segni d'attaccamento! Un abbraccio sergente... una stretta di mano. Addio nipote, tienti cari questi bravi amici... Non adacquar loro il vino...

Lar. Come facevi tu qualche volta...

Mar. Ben detto; qualche volta soltanto, perchè non vi salisse troppo furioso alla testa. Oh! addio di nuovo, addio... tanti saluti a casa. (*parte comicamente. Maria, fa segno a Noirmont d'accompagnarlo*).

SCENA XII.

I precedenti, *meno* Marteau *e* Noirmont, *quindi* Noirmont e Planchet.

Lar. Viva Dio! mia gentile albergatrice, ecco cangiamento di proprietario che va a meraviglia. Noi daremmo volentieri tre staja di zii come papà Marteau per una nipote come tu...

Maria. (*gajamente*) Non siete dunque disgustato eh! bel sergentino... Una faccina di 22 anni val meglio assai d'un visaccio di 60, non è vero?

Lar. (*ad un suo camerata*) Parola d'onore, camerata Topineau, costei mi ha dato nell'occhio, propriamente come un colpo di sole. Oh dilettosa Maria Michon, cara ostessina, non ve lo nascendo, al primo sguardo voi mi avete portata una terribile contusione al cuore.

Maria (*ridendo*) Diggià? mio valoroso guerriero, siete dunque terribilmente infiammabile!

Lar. (*folleggiando*) Sì, sì, regina della bellezza. Nella guerra di Fiandra i Lilesi mi avevano sopranominato « La tortorella d'amore. »

Maria Veramente! ed io, sapete con qual nome m'avevano ribattezzata a Noyon? Maria Michon, la buona ragazza.

Lar. A tutti il suo. Una buona ragazza, buon vino, buon fuoco, e al diavolo la melanconia.

Digitized by Google

Maria (*vedendo Noirmont che rientra*) Su dunque, mastro Giacomo, servite queste brave persone di un bicchierino di cento-sette anni prima della cena.. questo vino mette appetito, e fintanto che bevono noi prepareremo la tavola (*va per avanzare la tavola che è a dritta insieme a Planchet. Noirmont porta una bottiglia e versa del vino ai soldati che sono alla tavola a sinistra. Essi bevono in piedi. Noirmont riparte.*)

Lar. Cosa fate bel diavoletto? Lasciate là... manine come le vostre non sono fatte per servigi così triviali.

Maria E perchè mo, bel sergente? Bisogna pur fare ciò che c' impone il proprio stato.

Lar. (*teneramente*) Il vostro è quello di piacere. Voi non potete avere altro impiego in questo mondo sublunare, che quello di essere piacevole.

Maria (*ridendo*) Quant'è galante questo tortorello d'amore...

Lar. In superlativo grado, bella Maria, tanto, quanto il bel prigioniero che stiamo attendendo. Il signor duca di Beaufort, che è, si può dire, il fiore soprafino della galanteria.

Maria (*seguitando sempre ad apparecchiare la tavola*) Oh! non mi parlate di quell'uomo... un ingannatore... un seduttore... che non si contenta delle dame impennacchiate della corte, ma vuole ben anco borghigiane, bottegaie, e perfino fioraje della piazza del mercato.

Lar. Oh lo conosco, la sua fama è sonora su questo proposito. Per altro, se qui e colà si trovano delle belle vittime de' suoi inganni amorosi... ve n' ha una che ha saputo vendicarle tutte... e come bene!...

Maria E chi è costei?

Lar. Per bacco, la perla delle duchesse... Madama di Montbazon

Maria Ah! e cosa ha fatto?

Lar. Cosa ha fatto? Perdinci! un bel gioco ha fatto! Gelosa come una tigre del bel duca, il quale lanciava occhiate incendiarie a madama di Chevreuse... l' ha tirato nel suo castello dandogli un appuntamento.

Maria Ebbene?...

Digitized by Google

Lar. Ebbene... E fu là che venne accalappiato, come in un trabocchetto, dai moschettieri di Sua Eminenza.

Maria Non è vero. Sospettare la duchessa d'aver contribuito...

Lar. Guarda mo che non potrà essere... Gelosia di donna!

Maria Ma questo è un' orrore... un indegnità... accusare la duchessa di un sì odioso tradimento...

Lar Oh! oh! come v'infiammate, sublime Maria..

Maria Cospetto! e n'ho ragione.. Ora sì che ascolterò a sangue freddo calunniarsi in tal modo una donna! Io non sono facile a credere al male, e sostengo che la duchessa non può essere stata capace... povera duchessa!... Vivaddio! questa sarebbe un'onta pel mio sesso, un' onta incancellabile, di cui una gran parte ne ricadrebbe anche su me...

Lar. (*osservandola*) Come prende fuoco!... Acqua, acqua, Maria.

Maria Quando si tratta di donne... io... vedete? Io.. ma no, avete ragione... mi sono lasciata trasportare, ecco pronta la cena... a tavola, miei bravi... a tavola (*odesi al di dentro il rumore prodotto da alcuni soldati che depongono le loro armi e Chavigny che dice:*

Cha. (*di dentro*) Restate, ed attendete i miei ordini.

Lar. Il governatore!! (*si dirigono tutti verso la porta*) Sarebbe il nostro prigioniero che arriva?

Maria (*sul davanti del teatro*) Chavigny?... Ah! che egli non mi vegga! (*parte per la sinistra*).

SCENA XII.

Laramée, Chavigny, *soldati alla porta d'ingresso, degli altri dietro la finestra.*

Cha. (*con carte in mano*) All' erta, signori, in piedi. Non è tempo nè di cene, nè di gozzoviglie... almeno per un quarto d'ora. (*a Laramée*) Sergente! state a questa porta, ed appostate degli uomini a tutte le uscite. Il prigioniero dev' essere consegnato nelle mie mani, ed io devo risponderne.

Lar. Basta, comandante. Noi siamo qua. Seguitemi, voi

Digitized by Google

altri. (*tutti sono per partire, ma si arrestano alla porta d'uscita, salutando militarmente il duca, che entra colla massima gaiezza, e d'un' aria libera e disinvolta. Laramée, entrato il duca, parte co' suoi compagni*).

SCENA XIII.

Beaufort e Chavigny.

Beau. (*ridendo*) Oh! oh! dove diavolo mi conducono? I due castelletti e la Bastiglia riboccano forse di tanta gente che non v' abbia più luogo per le oneste persone, che sono ridotti a trasformare le bettole in prigioni di State?

Cha. (*rispettosamente*) Signor duca... ho ricevuto degli ordini e delle istruzioni, a cui bisogna che mi uniformi ciecamente...

Beau. Ah! siete voi, Chavigny? Voi siete dunque governatore di Vincennes?

Cha. (*sorridendo*) Per servirvi, monsignore.

Beau. È giusto. Obbliava che, dal momento che sollecitaste un impiego alla corte, foste fatto carceriere...

Cha. Perdono tutto al vostro cattivo umore... o principe...

Beau. Sia detto tra noi, conte, la vostra fedeltà, e la protezione che v' impartiva madama di Montbazon, meritavano ben più che il posto di governatore di una cittadella...

Cha. (*sorpreso*) Madama di Montbazon è lontana dal volermi il bene che voi supponete. Disgraziata ella stessa, è poco in caso di recitare la parte di protettrice...

Beau. E fu sicuramente per rientrare in favore che ella mi ha così vilmente denunziato... (la perfida!... io che l'amava tanto!) Ma basta su ciò, signor di Chavigny... Son vostro prigioniero. Fate il vostro dovere.

Cha. Voi non sarete il mio prigioniero, monsignore, che quando sarete entrato nella cittadella confidata alla mia custodia, ed ho speranza, in fede di gentiluomo, che la vostra condotta mi dispenserà da questo penoso dovere...

Beau. Spiegatevi (*sorpreso*)

Digitized by Google

Cha. (*avvicinandosi alla finestra*) Osservate quella torre, altezza, che ne dite? Vi sembra triste... lugubre.

Beau. (*avvicinandosi*) Sì, avete ragione... quella massa nerastra è d'un aspetto veramente sinistro. Per altro non è meno laida della Bastiglia.

Cha. Distinguete voi di qua una piccola finestra, o piuttosto un abbaino rischiarato da un debole lume?

Beau. Là in alto? lo veggo.

Cha. Quella è la camera da letto che vi destina sua Eminenza.

Beau. Dannazione, ecco dove si alloggiano al giorno d'oggi i principi del sangue!!

Cha. Ed aggiungete, che la persona destinata a servirvi è giunta or ora da Parigi, ed è precisamente simile alla taciturna tristezza della località.

Beau. Signor governatore, vi fu dato ordine d'affannarmi anticipatamente col quadro dei piaceri del vostro soggiorno? Se ciò è, non avete a dire che una parola, e finirla. Schiavitù... ecco tutto.

Cha. Stà in voi che io pronunci un'altra parola. Libertà!

Beau. Libertà? Che! sarei io libero?

Cha. E di più ancora. Vi saranno restituiti titoli, onori, coll' appendice di un milione di franchi d'appannaggio.

Beau. Un milione! vivaddio! mi si stima ancora qualche cosa. Per meno della metà io comprerei Mazzarino. È ben vero che, ciò che è stato venduto e rivenduto tante volte ribassa di prezzo. Infine, signore, quali condizioni mi s' impongono per la mia libertà?

Cha. (*dandogli una carta*) Ecco le proposizioni di sua Eminenza il ministro cardinale.

Beau. (*prendendola*) Vediamo, ma se queste condizioni richiedessero una viltà, come Enrico di Bearne, preferirei ad essa la prigionia (*percorre lo scritto*) « Ritirarmi nel mio castello di Beaufort, e non ricomparire alla corte che quando vi sarò richiamato. » (*ridendo con amarezza*) Ecco ciò che la regina madre e sua Eminenza il cardinale ministro chiamano clemenza! (*legge*) « Dare, prima di tutto, la sua parola di gentiluomo di non fomentare alcun turbamento, e di rinunziare da questo giorno alla causa del popolo. » (*ironicamente*) Di bene in meglio. (*legge*) « E prima

Digitized by Google

« della sua partenza da Parigi, il signor duca sarà ob-
« bligato a mostrarsi in una pubblica cerimonia tra la
« regina madre e sua Eminenza il ministro, per testi-
« moniare il suo buon accordo con la corte, e allonta-
« nare in tal modo tutte le speranze alla milizia ed al
« popolo. » (*corrucciato e rendendo la carta a Cha-vigny*) Ah! è troppo forte, troppa infame!...

Cha. Mi s' ingiunge d'accordarvi ancora qualche istante di riflessione. Vogliate, monsignore, riprendere questo scritto che non avete per anco terminato.

Beau. (*sempre freddo*) È inutile!... (*fa qualche passo verso la dritta*).

Cha. (*dopo di aver messa la carta sulla tavola a sinistra*) Vado a dar degli ordini perchè si riunisca la vostra scorta, monsignore. (*parte pel fondo*)

SCENA XIV.

Beaufort, *quindi* Maria.

Beau. (*andando a sedersi alla tavola a sinistra*) Bisogna che io sia molto decaduto nell'opinione di questo italiano, perchè egli mi creda capace di disonorarmi!

Maria (*socchiude la porta a sinistra, allunga il braccio e depone sulla tavola una carta spiegata, e la pone precisamente sopra quella che vi si trova lasciata da Chavigny*). Salvato, io spero. (*scompare*).

Beau. (*che nulla ha veduto dell'azione di Maria*) Segnare quel foglio... sarebbe un far onta a me stesso... Orsù dunque... codesto Chavigny crede che io bilanci... che... (*prende la carta come per istracciarla, e si accorge del cambio*) Che vedo? che cos' è questo? (*legge*) « Fidatevi ad un cuore amante — voi siete
« circondato da amici — aprite il cassettino della ta-
« vola che vi sta dinanzi — vi troverete una pistola
« — sparatela dall' inferrata — sarà il segnale della
« vostra libertà! — (*apre e prende la pistola*) Che debbo credere? cosa debbo pensare? ma questo carattere... Cielo! io non m' inganno... è quello della duchessa... Sì... sì... Prevedendo che io sarei per rifiutare il loro trattato... mi preparano qualche novello tradimento... Quest' arma che m' inviano... se me ne

Digitized by Google

valessi... mi farebbero passare per colpevole, e così il mio imprigionamento iniquo, diverrebbe giusto e legale... No... no... (*getta la pistola nel cassettino che indi rinchiude*) Ah! degli amici mi circondano? Or bene! (*alzando la voce*) Ch' essi sappiano, codesti amici, che io li stimo, che li considero quai traditori...

Maria. (*socchiudendo di nuovo la porta*) Ah! sciagurato!... se io potessi.

Cha. (*di dentro*) Seguitemi, signori. (*la porta del fondo si apre*).

Maria. Troppo tardi!! (*sparice*)

SCENA XV.

Chavigny, Grimaud, Laramée *nel fondo, soldati al di fuori, il suddetto, quindi* Maria.

Cha. (*entrando*) Ebbene, monsignore, avete riflettuto?

Beau. Mi sorprende una sola cosa, conte di Chavigny, ed è che voi, cavaliere, voi, che cingete una spada, prestiate mano ad un atto illegale e sleale.

Cha. Io... principe?...

Beau. Basta, basta, signore.

Cha. (*additandogli Grimaud*) Ecco l'uomo di cui vi ho parlato, e che non vi abbandonerà mai. Sarà l'ombra del vostro corpo.

Beau. Di bene in meglio. M'avete annunziato un cameriere e mi date uno spione. Non serve, sopporterò tutto. Voglio nulla dovere al tradimento, da qualunque parte mi venga. Vivaddio! questi buoni parigini, che mi hanno nominato il re dei mercati, voglio provar loro che io sono vero figlio di Francia, difendendo la loro causa a costo della mia fortuna e della mia libertà! (*straccia le carte gettandosele ai piedi*). A Vincennes, signori, a Vincennes. (*partono tutti*)

Lar. (*dopo che gli altri sono usciti*) Povero duca! Ora, nè anche il diavolo potrà strapparti alla torre...

Maria. (*uscendo*) Non il diavolo, ma una donna.

(*Cala la tenda*).

Fine dell'atto primo.

Digitized by Google

ATTO SECONDO

Una camera assai convenientemente mobigliata nel castello di Vincennes. La porta d'ingresso è a sinistra. Di faccia a questa avvi altra porta coperta da una cortina che mette alla stanza da letto. Nel fondo, a qualche altezza, una finestra con grosse sbarre di ferro, difesa da un' invetriata a vetri colorati. A dritta un gran camino. Quasi sotto la finestra coll' inferriata un piccolo armadio. Tavola, sedie, ecc.

SCENA PRIMA.

All'alzarsi della tela odonsi al di dentro i passi misurati delle sentinelle. Breve pausa, poi esce dalla sua stanza il duca di Beaufort.

Beau. (*entrando*) Ancora una ronda! parmi che quest'oggi si raddoppi di precauzione... Bravi, bravi amici, custoditemi bene... Io sono per voi un oggetto prezioso, diabolicamente prezioso (*siede a dritta*). Vivaddio! io non so come facciano coloro che passano otto o dieci anni della loro vita in una prigione... si abitueranno forse... in quanto a me non posso avvezzarmivi sicuramente, quantunque sappia che la mia prigionia non può durare che fino alla maggiorità del re... nullameno è un po' lungo l'affare. Mi resta peraltro una speranza... la morte di questo indiavolato Mazzarino, ma egli è ancor giovine... e nulla v'ha di più durevole al mondo che le anguille e i primi ministri... Per me intanto son condannato all'oscurità ed all'obblio... sì, all'obblio... perchè presto si dimentica un principe senza potere e disgraziato! E tutte quelle cortigiane che mi adulavano, che andavano pazze per me nel tempo del mio splendore... ove son d'esse ora? Nell'anticamera della regina madre... alle ginocchia di Mazzarino... (*si alza*) Ve n'ha una... una che amava, che adorava.. e tanta perfidia... quando penso

Digitized by Google

ad essa, quando me la rammento, sì nobile, sì bella... non posso credere ancora... Un mese fa... nell'albergo... prima del mio solenne ingresso a Vincennes, quel biglietto misterioso, era pure scritto da lei .. e quell'avvertimento per salvarmi... quel tentativo che ho ricusato (*odesi da lunge un rumore*) Che è ciò?... della musica... (*monta sopra una sedia, s'accosta all'inferriata che apre*) Vivaddio! è una serenata questa... (*guarda all'infuori per quanto può*) La signora di Cossé... la signora di Bracieux... Ah! si sovvengono dunque che io esisto ancora... (*sventola al di fuori un fazzoletto bianco*) Sì... sì.. son io... son vivo .. Bravi... bravi miei amici... bene! Ah! basta ben poco ad un povero prigioniero per ridonarlo alla vita!... Ma, vivaddio! io sono in un deplorabile negligé! Un po' di civetteria è ben necessaria, giacchè delle belle dame pensano a me. (*sospirando*) E fra quelle non v'era la mia duchessa... la mia bella Montbazon!... tutto è finito dunque... finito! (*chiama*) Elà? (*rumore di catenacci*).

SCENA II.

Laramée e *detto*.

Lar. Il signor duca ha chiamato?

Beau. Sì, la mia toilette, e subito.

Lar. Oh! Monsignore voleva jeri ancora lasciar crescere i suoi capegli e la sua barba... coprire il corpo di un sacco di cenere.

Beau. È vero... sì... ma ho cangiato d'avviso... Ho pensato che per essere in una fortezza non v'ha ragione di far paura... E non avere nemmeno un cameriere?

Lar. Che dice il signor duca? ne ha uno abilissimo, e basterebbe volesse degnarsi di metterlo alla prova.

SCENA III.

Grimaud e *detti*.

Beau. Chi? quel mascalzone... quel Grimaud .. di cui,

Digitized by Google

nome, linguaggio e faccia m'agghiacciano i nervi terribilmente... quel Grimaud...

Gri. (*entrando*) Eccolo.

Beau. Non voglio vederlo... che vada al diavolo.

Gri. (*ritornando*) Vado.

Lar. No, resta. Abbiamo bisogno di te.

Gri. Qua.

Beau. No, no, non sarà mai vero che mi valga di lui... il solo vederlo mi mette dei brividi per tutto il corpo... figuriamoci poi se avesse a toccarmi...

Lar. Eppure non è cattivo diavolaccio. Adempie allo scrupolo la sua consegna, e nulla più. Gli fu dato ordine assoluto di non lasciare in vostra balìa alcuno strumento tagliente, limante, pungente o contundente.

Beau. (*con impazienza*) Al diavolo voi, lui, la consegna e gli ordini. Io nulla ho di quanto avete nominato.

Gri. (*d'un'aria deliberativa*) Oh! nulla.

Lar. È certo che il signor duca non arrabbierà pel troppo cicaleccio di questo gran parlatore.

Beau. Bella novità... amerei meglio che fosse muto pienemente, piuttosto che mi parlasse a mezze parole. Ad ogni momento mi viene il grillo di strangolarlo.

Lar. Piccola bagattella! Ma non vi fidate, perchè quantunque non ne abbia l'apparenza, pure è robusto quanto un facchino della piazza del mercato...

Gri. (*sporgendo le braccia*) Nervoso.

Lar. Di cui voi siete il re.

Beau. Re decaduto... (*gettandosi sul canapè a sinistra presso la tavola*) Ah! qui bisognerà fare di necessità virtù... proviamo... suvvia dunque... animale... pettinami.

Gri. (*avrà già aperta una ricca petteniera che è sulla tavola, e tolto da quella ciò che può abbisognare per la toilette del duca. Gli pone sulle spalle una mantellina, e lo pettina osservando il più scrupoloso silenzio.*

Beau. È pur dura cosa l'aver per cameriere un bestione di tal fatta. In ogni modo però non sono io che me lo abbia scelto.

Lar. Eppure, con vostra buona licenza, signor duca, mi pare che non cominci male le sue funzioni.

Digitized by Google

Beau. (*tastandosi il capo*) È vero... sì. Tu dunque sai pettinare, eh!

Gri. Un poco.

Beau. (*alzandosi e gettando la mantellina a Grimaud*) Oh basta così!

Gri. (*ramassando il tutto netta colle dita le punte del pettine e se lo pone in tasca*).

Lar. (*che stà aiutando il duca a rimettersi il suo abito, s'accorge del moto di Grimaud*). Che cosa fai, buffone? perchè riponi nelle tue tasche.

Gri. Pungente (*trova una lima da unghie, la esamina, quindi se la pone in tasca*).

Beau. Ma che! t'impossessi anche della mia piccola lima inglese per le unghie?

Gri. Limante.

Lar. A tutto rigore... n'ha il dritto.

Beau. Ah!

Gri. (*confiscando un paio di forbici*) Tagliente.

Lar. Questa canaglia pensa a tutto.

Gri. (*trova il ferro dei papigliotti e intasca pur quello*).

Beau. Perfino il mio ferro ....

Gri. Contundente.

Beau. Ah!

Lar. Fido alla consegna, è una cosa preziosa il parlatore eterno!

Beau. Converrai meco però, caro Laramée, che ve n'ha di troppo per far uscire anche un santo dalla sua nicchia.... perchè infine.... tu.... tu che conosci a puntino il tuo mestiere di carceriere.... tu, non hai mai pensato a privarmi di questi oggetti.

Lar. Rigorosamente parlando, ebbi torto.

Gri. (*che è andato a prendere la veste di camera che il duca ha deposta per mettersi il suo abito, ne trae dalla saccoccia una borsa piena di denaro*). Denaro! (*pone la borsa in tasca.*)

Beau. Anche il mio oro si prende quella spia....

Lar. Oh questo poi.... Restituite la borsa al signor duca.

Gri. No.

Beau. Come no!... e perchè?

Gri. Corrompere.

Lar. Corromper chi?

Digitized by Google

Gri. Voi.

Lar. Che? (*in collera*)

Gri. O me.

Lar. (*ridendo*) Ed infatti ha ragione. Voi potreste corrompere o lui o me.... d'altronde poi, qui non avete bisogno di denaro, giacchè io sono incaricato di provvedere ad ogni vostro bisogno (*Grimaud rimonta la scena*).

Beau. Io credo che il meglio che per me si possa fare in queste faccende sia di ridere.... e poichè sono ridotto, per così dire, agli estremi ... voglio divertirmi, spendere pazzamente, costare un centomila scudi a questo usuraio di Mazzarino. Per san Dionigi! Oggi è la vigilia del natale.... e voglio.... voglio diciottto piatti scelti per la mia cena....

Lar. Alla buon ora.

Beau. In quanto poi alle duecento doppie che tu, birbante, mi hai confiscate, voglio ed esigo che sieno distribuite alle famiglie più povere dei contorni.

Gri. Benissimo.

SCENA IV.

Chavigny *e detti.*

Gri. (*e Laramée salutando*) Comandante.

Cha. Signor duca.... mi perdonerete d'aver fatto cessare un concerto che stavasi eseguendo, sicuramente, senza il vostro consenso?

Beau. So che siete poco amante della musica, signor governatore... Non già per mancanza d'orecchie (*salutando gaiamente*).

Cha. Vedete però che in compenso amo la pittura, consorella della musica. Tutte le pareti del vostro appartamento, che voi avevate ricoperte di dilettevoli motti, di piacevoli versi... sono nuovamente imbiancate.

Beau. Molte e distinte grazie, caro governatore, dacchè in tal modo mi andate fornendo di pagine in bianco, e ciò mi porrà nel caso di esercitarmi con sempre maggior proposito nello stile lapidario per cui ho un particolare talento.

Digitized by Google

Cha. Certi concetti però si potrebbero risparmiare. Ed in vero, scusate, signor duca, io vi trovo ingiusto, poichè non si pensa che a piacervi, e voi invece... Per esempio, vi lagnaste che la torre, ove abitavate non ha molto, era umida e malsana, e in onta ai regolamenti carcerarii, vi fu dato da otto giorni un alloggio nel castello, in buona posizione, campeggiante di ottima aria, colla bellissima veduta della foresta, da cui potete a vostro bell'agio sentire e gustare il dolce canto dell' usignuolo.

Beau. Ah! ah! capisco, vogliono instillarmi gusti campestri... l'idea è puramente arcadica!

Cha. Di più... di più ancora. L'eccellente cardinale non pensa che ad abbellire il vostro ritiro.

Beau. Davvero?

Cha. Questa mattina stessa egli mi ha dato preciso ordine di far piantare dei ciliegi nel giardino particolare del castello, di cui si faranno gl'innesti fra due anni, e fra quattro o cinque voi avrete un'ombra amena e delle ciliege superbe.

Beau. Perdio! non aspetterò fin allora io...

Cha. Ah! ah! forse che date retta alla profezia dell'astrologo Coysel, il quale ha predetto che voi scappereste di qua per le feste di Natale?

Beau E scapperò dovessi trasmigrarmi in uccello.

Cha. Non ne sono persuaso.

Beau. Forse che le ali mi stanno già alle spalle (*Laramée e Grimaud gli guardano le spalle*).

Lar. (*ridendo*) Ah! ah!... non sono per altro ancora visibili!

Gri. (*con comica serietà*) Pazzie! (*rimonta la scena con Laramée*).

Cha. Ah! ah! vi sono delle belle dame che sarebbero molto contente di vedervi cangiato in uccello, quantunque, signor duca, vi trovino in generale assai leggero ed instabile.

Beau. (*più serio*) Intendereste forse parlare di madama di Montbazon? Oh! questa dama non ha alcun diritto di accusarmi di leggerezza...

Cha. Disingannatevi, duca, ella vi ama ancora. L'ultima volta che l' ho veduta prima che lasciasse il suo ca-

Digitized by Google

stello, io voleva baciarle la mano, ma ella la ritirò dicendomi, che m'avrebbe permesso di baciarla in fronte il giorno che voi sarete libero.

Beau. (*allegro*) E voi vi date tutta questa bella cura per baciare una tanto gentile duchessa, eh!

Cha. Lasciamo questo tuono d'epigramma, signor duca... finiamola una volta... Fate la pace con la corte, rompetela con questo popolo schiamazzatore, ed uscite di qui... io vi offro di buon grado la mia mediazione... devo andare appunto quest' oggi da sua Eminenza il cardinale, che è inquietissimo pel vaticinio di Coysel a vostro riguardo. Posso portargli alcuna buona parola per vostra parte?

Beau. (*riflettendo*) Una buona parola? Sì, sì...

Cha. (*con gioia*) Alla buon ora... vi veggo una volta ragionevole.

Beau. Direte dunque a questo caro cardinale... Aspettate... lasciatemi un poco riflettere... lasciatemi fare una piccola esperienza magico-cabalistica che vi darà un'idea positiva delle mie intenzioni.

Cha. Sia pure...

Beau. Sedetevi, signor governatore. (*sedendo*)

Chat. Poichè lo permettete... (*sono seduti alla tavola, Beaufort a dritta, e Chavigny alla sinistra. Sopra la tavola v'ha una bugia d'argento senza candela*).

Beau. Voi ben sapete che in politica si suol sempre usare d'un linguaggio oscuro... d'un linguaggio enigmatico... come usava Tarquinio tagliando le teste dei papaveri del suo giardino. Avete inteso?

Cha. (Niente affatto!)

Beau. Sergente Laramée, datemi un piccolo pezzo di legno... toglietelo da quel fascio là... (*addita il camino*) Non è che il signor Mazzarino non sia degno di un fascio intero, ma per il momento basterà un bricciolo poco più lungo d'un dito. (*Laramée dà un piccolo pezzo di legno al duca, il quale lo pone nella bugia in modo da farne una così detta forca a paletto.*)

Cha. (Cosa diavolo fa adesso?)

Beau. Sergente Laramée, abbiate la compacienza di aprire quell' armadio, vi dev'essere un piccolo avanzo della mia cena di jeri a sera... qualche gambero che non

Digitized by Google

ebbi voglia di mangiare. Scegliete il più bello, il più lucente, ed il più grosso. (*Laramée eseguisce*) Bravo! (*Beaufort attacca una cordelletta alla testa del gambero*) Per diancine! Il signor di Chavigny vorrà, mi immagino, darmi una mano...

Cha. Volentieri.. Che devo fare? (Qualche capriccio da prigioniero... qualche fanciullaggine!)

Beau. Qua... pigliate questo piccolo animaletto con tutta la delicatezza possibile, e con la punta delle dita... sospendetelo qui... qui... all' estremità di questo piccolo bastone,

Cha. (*sospendendo il gambero*) Va bene così?

Beau. Bravissimo!

Cha. Per altro io non arrivo a comprendere come questo gambero abbia un rapporto più o meno diretto...

Gri. (*avvicinandosi*) Sì.

Cha. Come sì!... ne comprendi forse l' indovinello, tu?

Gri. Sì.

Cha. Ed è?

Gri. Vestito...

Cha. Come vestito?

Gri. Rosso.

Cha. Avanti.

Gri. Appiccato...

Cha. Appiccato... chi?

Gri. Cardinale.

Cha. (*alzandosi*) Oh grande Iddio! Orribile allusione!... E sono io...

Beau. (*alzandosi e scoppiando dalle risa*) Che lo ha appiccato... Ah! ah! avete una mano assai destra pel collo di un cardinale-ministro. Codesto è mestiere per voi. Un buon carceriere diviene sempre un bravo esecutore. Affiderò a voi il ministro quando sarà il suo momento, e fintanto che giunge, contentiamoci d' averlo appiccato in effigie.

Cha. Ah! basta... basta... signor duca... vado tosto io medesimo dal ministro per palesargli le vostre buone intenzioni a di lui riguardo (*esce furioso*).

Digitized by Google

SCENA V.

Detti, meno Chavigny.

Beau. (*ridendo dietro Chavigny*) Ah! ah! bella!... bella!... son contentissimo che quel facchino di Mazzarino venga a saperlo... la barzelletta correrà per tutta Parigi, e tutti rideranno alla barba di Sua Eminenza. (*ride*)
Lar. Ed io, che fui il fornitore del... del palo... sarò compromesso io in questo affare?
Beau. (*sempre ridendo*) Sotterra i morti... mio caro Laramèe.
Lar. (*distrugge la forca, e va per gettare il gambero dalla finestra*)
Gri. (*fermandolo*). No.
Lar. E sempre tu in campo. Cosa vuoi adesso?
Gri. Il gambero.
Lar. Il gambero?
Gri. Buono. (*prendendolo*)
Lar. A che?
Gri. Da mangiare. (*pone in tasca il gambero*)
Lar. (*ridendo*) Costui è un diavolo, pensa a tutto.
Gri. Già.
Beau. Oh basta. (*a Laramée*) Liberami da questo monosillabo vivente.
Gri. Vado.
Lar. Al tuo posto?
Gri. No.
Lar. Dove?
Gri. A mangiare.
Lar. Che cos' hai di buono?
Gri. Cardinale. (*mostra il gambero, saluta e parte*).

SCENA VI.

Laramée e Beaufort.

Beau. (*guardandosi in uno specchio*) Dio mio! come sono brutto! m'ho tutta l'aria di un bottegajo.
Lar. Lo credo bene io... vi mancano i vostri bei merli di Fiandra...

Digitized by Google

Beau. Privarmi fin anco della mia stiratrice di Parigi, codesta è tirannide bella e buona.

Lar. Cospetto!.. Quella era una donnaccia... un' intrigante di nuova stampa... ha avuto il coraggio di farvi tenere un biglietto, nascondendolo fra le pieghe di un manichino.

Beau. E fu quel buon capo di Grimaud eh! che mi fece la spia... quanto adoro io le spie!..

Lar. Ma datevi pace.. signor duca, vi ho trovata un altra stiratrice...

Beau. Qui, in questo paese di lupi... buffone!.. Ma sentiamo, via... chi è questo bel capo che mi proponi... Sarebbe forse quella tua amante di cui tanto mi parlasti, quella Maria Michon che da un mese è divenuta padrona dell'albergo al Cappello rosso?

Lar. E che vende buone ed ottime pasticcierie di ogni genere, e per ogni palato...

Beau. Goloso!

Lar. È una brava giovane sapete... e quantunque non sia il suo mestiere, ha voluto, a mio riguardo, incaricarsi de'vostri merletti, e vuole portarveli quest'oggi ella medesima.

Beau. No, no, non voglio vederla.

Lar. Come s'incontrano i genii in questo mondo!

Beau. Vale a dire?

Lar. Voi non volete veder lei, e lei non vuol veder voi. Così andate d'accordo. Aggiungete anche, che Maria Michon vi detesta con tutta la cordialità a causa della reputatissima vostra rinomanza di sedurre ed ingannare le donne.

Beau. (*piccato*) Ah! mi detesta...

Lar. Con tutto il cuore... quantunque non vi conosca.... Ma io le ho detto assai bene di voi, le ho fatto sperare in voi un buon avventore, e l'ho decisa a venire qui verso le quattr' ore. Ma giacchè monsignore non vuole assolutamente... si daranno i merli a Grimaud, ed egli...

Beau. No, no, venga lei... sarà meglio. Un bricciolo di donna cangerà un poco la mia situazione... Ah! ah! una donna che mi detesta... Sarà la prima. E dici che è gentile eh!... che è bella costei...

Digitized by Google

Lar. Da rapire... monsignore... da rapire. (*con entusiasmo*)

Beau. (*ridendo*) Buono! voglio dunque vederla... sarà già una divinità da osteria, ma non serve...

SCENA VII.

Grimaud *e detti.*

Lar. Che cos'è?

Beau. Ancora questa spia...

Gri. Donna.

Lar. Ah! è dessa... impuntabile... falla entrare.

Gri. Proibito.

Lar. La proibizione non concerne Maria Michon: è la stiratrice del signor duca... ho l'autorizzazione del comandante, e poi m'incarico io di tutto.

Gri. (*aprendo la porta*) Avanti.

SCENA VIII.

Maria *e gli anzidetti.*

Maria (*entra commossa con un cartone in mano. Lei entrata Grimaud parte*).

Beau. Avvicinatevi, mia ragazza, avvicinatevi...

Lar. È timida, monsignore, non ha mai veduto un principe così dappresso.

Beau. Un povero prigioniero non può far paura ad alcuno.

Maria (*balbettando*) No, monsignore.

Lar. (*piano a Maria*) Non temete niente... il duca in fondo è un buon ragazzo. (*prende il cartone dei merletti dalla mano di Maria*).

Maria (*avvicinandosi ad occhi bassi*) Perdono... perdono, monsignore... egli è che... trovandomi vicina a voi... tremo... tremo contro mia voglia... (*alza gli occhi facendogli segno di contenersi*).

Beau. (*gettando un grido*) Ah!

Maria (*pianissimo a Beaufort*) Prudenza!

Lar. Buono! la sorpresa è in regola... Non v'aspettavate eh, di trovarla così bella?

Digitized by Google

Beau. (*cercando calmarsi*) Eh! non c'è male...

Lar. Lo credo io...

Beau. Ha due begli occhi... assai belli... per un' ostessa...

Maria (*facendo delle riverenze*) Monsignore... è troppo buono...

Beau. Alla corte, ne abbiamo di più belli... nullamen o...

Lar. Alla corte! alla corte le donne pajono più belle perchè hanno superbi, magnifici abiti... Ma ponete mo un vestito di seta e dei bijoux a questa ragazza e si avrà subito un' aria da regina.

Beau. (*con doppio senso*) Ella stà benissimo così. Potrebbe avere tutti gli ornamenti di questo mondo, che non mi parrebbe più bella come sotto quel semplice vestito.

Lar. Nulla meno...

Maria Oh! il signor duca ha ragione... Lungi dall' arrossirne, io vado superba di questo modesto abbigliamento, perchè mi avvicina ora all' oggetto che preferisco sovra ogni altro. Amo meglio codesto che l' abito d' una duchessa, chè mi separerebbe da lui.

Lar. Ah! ah! quanto è delicata! Ne comprendete voi l'allusione eh! Vuol significare che mi ama, e che se fosse una gran dama non potrebbe aspirare alla mia mano.

Beau. Sì, sì... l' ho intesa io pure in tal modo... Vediamo ora il vostro lavoro, cara Maria Michon... (*Laramée va a cercare i merletti. In questo frattempo Maria e Beaufort si scambiano vivamente dei moti di concerto*) perchè... ve ne prevengo, io sono alquanto difficile da contentare.

Maria Diamine, mio principe, io non somiglierò certamente alle operaje di Parigi... ma per servirvi ho fatto del mio meglio. (*apre il cartone e lo presenta a Beaufort, facendogli continuamente de' segni d' intelligenza*).

Beau. Dannazione! Che cos' è questo?

Maria Non ne sareste forse contento? (*spaventata*).

Beau. Contento! Ma questi merli sono un orrore... un' abbominazione... rassomigliano agli stracci di un rigattiere. Vadino al diavolo!

Maria Mio Dio!

Lar. Sarebbe possibile?

Digitized by Google

Beau. Io portare co lesti cenci... No, no, mai. (*li getta fuori della finestra*).

Maria (*piangendo a Laramée*) Ah! vedete eh!... vedete com'è cattivo questo signor duca?

Lar. (*andando alla finestra*) Cosa mai avete fatto? gettare dalla finestra dei merli di tanto valore... gettare così malamente... da un balcone... un duemila scudi?

Maria (*piangendo sempre più*) E mi dicevate che era un buon giovine... gentile... ih! ih! ih!

Lar. Non piangete, mia cara Maria Michon... vado a cercarli e ritorno subito. (*esce correndo. Odesi rumore di catenacci*).

SCENA IX.

Beaufort e Maria.

Beau. (*correndo ad essa*) Maria... Maria... voi qui?

Maria Io, sì, ingrato, io, che voi accusaste, che credeste colpevole della più nera perfidia. Io qui... nella vostra prigione... al vostro cospetto...

Beau. Ed è in tal modo che voi vi vendicate de' miei colpevoli sospetti? Voi forse nol crederete, ma qui, nella mia prigione, io pensava a voi senza posa, e voi mi comparite qui sempre più adorna di grazie, di bellezza, nobile e pura di tutta la lealtà.

Maria Oh duca, queste dolci parole mi fanno obbliare tutte le mie sofferenze... e soffersi pur tanto! tanto... Ma ora che sono sicura della vostra stima...

Beau. E del mio amore...

Maria Io sono forte di me stessa, e sfido Mazzarino e tutti i suoi vili partigiani, chè sono qui... qui tutti... e per perdermi nel vostro spirito hanno accreditato gli infami rumori.

Beau. Oh! verrà, verrà tempo, io spero, in cui potrò punirli e vendicarvi. Ma ora, vi prego, lasciate che tutta assapori la felicità di rivedervi... Dopo una sì lunga separazione... voi qui... a me vicina! Ah! io benedico alla mia cattività, chè deggio ad essa il sommo bene di conoscere il vostro cuore.

Maria Tutto ho tentato quanto fu in me, per questo momento di felicità e di speranze.

Digitized by Google

Beau. (*con espansione*) Mia bella duchessa...

Maria Più basso... più basso... (*guardando verso la porta*) Maria Michon, non lo dimenticate.. per me... per voi...

Beau. Oh Maria Michon, mio idolo, mio amore... mio angelo consolatore...

Maria Ho pensato alla vostra liberazione...

Beau. Mia liberazione!... Ah! è un bel sogno...

Maria Che può realizzarsi... quest'oggi medesimo... vigilia di Natale... giusta la predizione di Coysel... ma v'abbisogna destrezza, attività... prudenza.

Beau. Maria.

Maria I nostri amici... son desti... vegliano...

Beau. (*vivamente*) Che dite Maria?

Maria Non perdete una parola... non trascurate un gesto... un moto... indovinate tutto, perchè noi... noi agiremo quasi per enigma...

Beau. Ma spiegatevi... di grazia...

Maria Noirmont è a Vincennes con me.

Beau. Noirmont, il mio maggiordomo?

Maria Mastro Jacopo al Cappello rosso. Sappiate tutto... Statemi attento... Noirmont ha preparato...

Beau. Che mai?

Lar. (*di dentro*) Eccoli... eccoli.

Maria (*allontanandosi dal duca*) Laramée torna...

Beau. Maledizione!

Maria Zitto...

Beau. E proprio nel momento...

Maria (*piano*) Trovate qualche pretesto per trattenermi qui anche un istante... (*si rimette a piangere*)

SCENA X.

Laramée, *i suddetti.*

Lar. (*accorrendo ansante e riportando i cartoni*) Ah! i malandrini... i birboni... non gli scappa niente d'occhio... avevano già abbrancati colle callose lor mani codesti bei merletti... Lasciate là, lasciate là, villanzoni... io gridava a tutta gola, eh sì! era un gridare ai sordi! Mi rispondevano quei caparbi, che tutto ciò che

Digitized by Google

cade nelle fosse è proprietà del soldato. Del soldato?... meno male... può stare; non però per briganti vostri pari... mariuoli... cialtroni...

Maria (*fingendo sempre di piangere*) Signor Laramée, voglio andarmene via... accompagnatemi sul momento. Non poteva mai immaginarmi che cosa fossero le prigioni... Ora lo so, e le detesto... e spero di non avervi a riporre il piede mai più... e soprattutto di non rivedere quelli che m' interessano.

Lar. (*cordialmente*) Il buon cuore che ha codesta Maria!...

Beau. Infatti ebbi torto... mi sono lasciato trasportare tropp' oltre... son troppo vivo... bisogna perdonarmi... non conosceva per nulla Maria Michon... la credeva una donna volgare... ora l' apprezzo... e le rendo al ben dovuta giustizia.

Maria (*asciugandosi gli occhi ed avvicinandosi*) Alla buon ora... almeno quando si parla così... è facile l' intendersi.

Lar. Vedete, monsignore, ella vi perdona...

Beau. Voglio che facciamo la pace. Qua la mano.

Maria (*prendendogliela e trattenendo a stento la sua emozione*) Oh grazie... grazie, signor duca!...

Beau. Voglio occuparmi particolarmente di lei. Voglio pensare ad accasarla secondo il suo merito... Vivaddio, voglio maritarvi.

Maria (*con finezza*) Oh! non domando poi tanto.

Lar. (*animandosi*) Oh sì... sì... Maria Michon, domandate pure... domandate quanto volete...

Maria Non voglio maritarmi, io.

Lar. Signor duca, perorate per me... Voi che siete tanto eloquente...

Beau. La mia eloquenza non è mai passata in proverbio... pure... mi proverò... parlerò per te...

Beau. (*prendendo la mano di Maria, guardandola amorosamente ad imitazione di Laramée*) Cara Maria, non ritiratevi, la mia felicità dipende da voi sola, abbiate confidenza in me, sono un buon ragazzo, un buon soldato, ancora di basso rango, ma col tempo... e coll' ajuto di Dio... spero di non restar così... e salire in su...

Digitized by Google

Maria (*ridendo*) Voi siete degno de' più alti impieghi.

Lar. (*gioioso*) Bene... bene... benissimo...

Beau. (*incalzando e sempre nel tuono come se parlasse Laramée*) Io vi amo, cara Maria, vi adoro, fino a questo punto... un rispetto involontario m' aveva fatto osservare il silenzio, ma ora, non posso più tacermi... ora posso aprirvi tutto intiero il mio cuore.

Lar. Corpo del diavolo... come parla bene!

Maria (*ridendo*) Sì, signor Laramée, io vi credo sincero...

Beau. Pensate dunque alla felicità di essere uniti, e per sempre... di mai più separarci...

Maria Mai.

Beau. (*quasi dimenticandosi*) Angelo della mia vita... io più non resisto... eccomi alle vostre ginocchia... (*s'inginocchia e le bacia la mano*).

Lar. (*volendo arrestarlo*) Signor duca... signor duca...

Beau. Sei tu che parli... non io, imbecille...

Maria (*dimenticandosi pur essa*) Oh! mio amico! come questo istante mi rende felice...

Beau. Al mio cuore dunque, al mio cuore, dilettissima donna. (*l' abbraccia con trasporto*).

Lar. (*intromettendosi fra i due*) Ma signor duca... dico... signor duca...

Beau. Ma non sono io che ella abbraccia... è a te che accorda questo favore.

Lar. M' accorda troppo, e non voglio...

Maria E come non credere a siffatte proteste d' amore? Sì, sì, ho fede alla vostra tenerezza di cui presagisco un felice avvenire... Al diavolo... al diavolo riguardi e timori... nulla al mondo potrà mai disunirci... il mio cuore si riapre: sfido il rigore della sorte, in questo soggiorno del patimento ho trovata la felicità, e giuro a Dio, che saprò conservarla.

Lar. Ma cos' è che va dicendo adesso?

Beau. Ti risponde... tu trionfi... acconsente a sposarti.

Lar. Sposar me... Oh felicità inaudita! Io sposo di Maria Michon... e del suo albergo del Cappello rosso?

Beau. Ora di' che non sei nato colla cuffia, felicissimo birbante!

Maria Oh quanto siete buono, signor duca, or bene...

Digitized by Google

dipenderà da voi solo rendere completa la nostra felicità...

Lar. Nostra... ha detto nostra!...

Beau. Io non chieggo di meglio, mia cara... Vediamo... che posso fare? parlate...

Maria Parlare... Non so... non oso... perchè...

Lar. Nessun timore, il signor duca è tanto buono... tanto popolare...

Beau. Parlate, via...

Maria Quando il volete vi dirò... che bisognerebbe farci l'insigne onore d'assistere alle nostre nozze, e più di tutto al pranzo della promessa di matrimonio.

Lar. Oh corpo del diavolo! che bel pensiero! Ah monsignore... monsignore... cedete alla preghiera della mia sposa.

Beau. Di tutto cuore. Vi darò un pasto di nozze tutto reale nel mio palazzo, strada Quincampoix.

Maria L'affare sarà un po' lungo mio principe...

Lar. Altro che lungo... pensando specialmente pensando, ai ciliegi che si vogliono piantare.

Beau. Prometto per quando, e per quanto posso... d'altronde, cosa volete che io faccia? (*guardando Maria*)

Maria (*guardandolo essa pure*) Cospetto! si potrebbero anticipar le cose... e v'avrebbe un mezzo...

Lar. Veramente?... e...

Beau. E quale?

Maria Fidanzarsi qui.

Lar. (*gongolante di gioja*) Oh pensiero secondo... più bello del primo. Sì, duca, fidanzateci qui.

Beau. Qui? Il luogo è ben triste... di cattivo augurio... secondo me...

Maria Tutti i luoghi sono allegri quando sono abbelliti d'amore.

Lar. (*insuperbito*) Non faccio per dire... ma spero...

Maria Il pranzo della promessa... (*appoggiando*) il pranzo della promessa... noi lo faremo qui... verso sera...

Beau. Sarà un buon pranzo!

Maria Oh! devo farvi conoscere mastro Jacopo... il mio cuoco. Siate certo, che vi sorprenderà gradevolmente se avete la bontà di permettergli che si adopri per voi.

Digitized by Google

Beau. Alla buon ora!

Maria I riverendi padri Bernardini di S. Mauro sono tanto delicati quando l'eccellenza vostra, ed apprezzano il di lui talento. Egli sta ora preparando per essi un piatto di cacciagione che non v' ha l'eguale. Fagiani, pernici rosse, quaglie grasse... (*guardando il duca*) Non vi manca niente... fede di Maria Michon...

Lar. Un piatto mostro... l'ho veduto io... un bel monumento.

Beau. Vivaddio! mi viene l'acqua in bocca. Va, corri per questo eccellente piatto dai reverendi padri, celebreremo con esso le vostre nozze.

Maria Ah! ah! e quei poveri Bernardini che contavano su d'esso per la loro cena? poichè, come ben sapete, essi non mangiano che a mezzanotte suonata?

Beau. Gli diremo che s'è abbruciato, e mangeremo noi in loro vece.

Lar. Bravo, parola d'onore, bravissimo! se non foste un principe, monsignore, vorrei darvi un abbraccio.... Tutto va a maraviglia; il signor di Chavigny è andato a Parigi e, secondo tutte le apparenze.... cenerà colà.... abbiamo il campo libero.

Beau. Ottimamente. Fate tutto quello che volete.... ma ad una condizione però, che quel detestabile Grimaud non ci funesti colla sua odiosa presenza.

Lar. Impossibile signore.... ha ordine assoluto di assistere a tutti i vostri pasti, è la sua consegna, e bisogna anche che assaggi, prima di voi, qualunque piatto che vi vien presentato.

Beau. Se la sola sua vista mi fa male allo stomaco, e mi cagionerà, ne son certo, una terribile indigestione?

Maria Starà sempre dietro di voi, e così non lo vedrete.

Beau. Andiamo.... sia pure.... ma se si permette una sillaba.... una sola sillaba che mi dispiaccia, gli caccio in gola tutti i suoi denti.

Maria Fate il piacer vostro. Quale felicità! il pasto delle sponsalizie.... qui.... qui.... ah presto, presto, Laramée, si voli a preparare l'occorrente. (*prende il braccio di Laramée, ed esce con esso saltellando e cantando. Strepito di catenacci*)

Digitized by Google

SCENA XI.

Beaufort *solo.*

Libero.... libero.... sarò libero!... No, no, è troppo. Non posso crederlo.... libero per suo mezzo.... Ah! è troppa felicità..... cotesto è un sogno.... un sogno che mi rende pazzo.... rido e piango in un solo momento. Addio catene, addio catenacci, carcerieri e carcerati! Sarò libero alfine.... l' azzurro de' cieli s' affaccerà alle mie luci.... tutto tornerà in me .... allegrezza .... amore.... vita.... tutta la vita colla mia libertà.

SCENA XII.

Chavigny *e detto.*

Cha. Signor duca....

Beau. (Chavigny!.... qual contrattempo!!) Io vi credeva a Parigi, mio caro governatore....

Cha. Ne giungo in questo istante.... vedete? sono tuttavia bruttato di fango!

Beau. (*affettando grandissima calma*) E che si dice nella mia buona città, signor conte?

Cha. Eh! non v' ha alcuno che si occupi di voi, signor duca.... Però quella certa predizione, quella specie di profezia che voi sapete .... sua Eminenza il cardinale ministro ne è sbigottito oltre modo. Mi fu dato ordine positivo di farvi abbandonare all' istante codesto appartamento, per mettervi, come per lo passato, al secondo piano della torre.

Beau. (Dio mio!)

Cha. Rassicuratevi però.... è per questa notte soltanto, sua Eminenza vuol passare questa santa notte tranquillamente.

Beau. (Maledizione, tutto è perduto!)

Cha. Una notte passa presto. Non si porteranno nella torre che quegli oggetti che vi sono affatto indispensabili. Grimaud è già andato ad apparecchiare il vostro alloggio ....

Digitized by Google

Beau. (*con dispetto*) Grimaud.... la spia!...(*con sempre crescente dispetto*) Sapete voi, signor di Chavigny.... che codeste piccole persecuzioni oltrepassano i limiti, che io sono figlio di Francia.... legittimo figlio, e che pria della maggiorità del re, il buon popolo di Parigi, dei sobborghi e delle piazze potrebbe venirmi a cercare con quarantamila moschetti, e sfogarsi su di voi appiccandovi, se ben mio malgrado, nella maggior piazza del vostro castello?

Cha. Avvenga che può, signor duca, io farò il mio dovere, e prima di lasciarmi appiccare, metterò in opera fino all'ultima le trentamila palle di cannone che sono nella cittadella.

SCENA XIII.

Grimaud *e detti.*

Cha. È tutto pronto per alloggiare il signor duca il più convenientemente che è possibile?

Gri. No.

Cha. Come no?

Gri. (*mostrando una serratura che tiene in mano*) Serratura.

Cha. Ebbene, serratura?

Gri. Rotta.

Cha. La gran faccenda!... Il fabbro ferrajo non può rimetterla sull'istante?

Gri. Impossibile.....

Cha. E perchè?

Gri. Porta....

Cha. Avanti, la porta?

Gri. Tarlata.

Cha. Propriamente?

Gri. Scassinata.

Cha. Diavolo, il rimedio sarebbe peggior del male! Se la piglierebbero con me se succedesse qualche sinistro. Il signor duca rimarrà in questo appartamento, e voi non lo abbandonerete un solo minuto.

Gri. No.

Cha. A questa porta la guardia sarà raddoppiata.

Digitized by Google

Gri. Bene.

Cha. Io vado a cena al castello di Noisy le-sec, a due passi di qui. Sarò di ritorno alla nove ore.

Gri. Buono.

Cha. (*toccando le guancie a Grimaud*) Tu non manchi d'intelligenza... ti farò avere una gratificazione al primo giorno dell'anno...

Gri. Grazie.

Cha. (*salutando Beaufort*) A rivederci, signor duca...

Beau. (*saluta colla testa*).

Gri. (*arrivato alla porta dice a Chavigny che passa il primo, e mostrandogli la serratura*) Solida. (*esce col governatore. Strepito di catenacci*)

SCENA XIV.

Bedford *solo.*

Rimango qui... respiro... e spero ancora. E codesto Grimand, sarà là... sempre là.... come sfuggire al suo colpo d'occhio sicuro ed incessante? Alla sua permanente inquisizione? (*andando all'inferriata e guardando*) Il governatore monta a cavallo. Siamo padroni della piazza. (*strepito di catenacci*)

SCENA XV.

Maria, Laramée *e detto*, *quindi* Grimaud.

Lar. (*entra portando de' piatti che depone sull' armadio del fondo*) Viva! viva! a tavola.

Maria (*entra portando pur essa un paniere contenente diversi oggetti*) Un momento, un momento, caro sergente. La vostra gola parla più forte del vostro amore, a quel che sento.

Lar. (*con gaiezza*) Sono due passioni egualmente feroci, ma assai belle, cara Maria Michon....

Beau. Vivaddio! in prigione le distanze spariscono, e voglio io pure darvi una mano. (*aiutati da Maria portano la tavola nel bel mezzo del teatro, e spiegano la tovaglia, quindi vanno disponendo le salviette, bis.*

Digitized by Google

chieri, posate, pane, ec. che Maria va mano mano togliendo dal paniere, Laramée porta i piatti)

Lar. Cenare con un principe.... Quale onore....

Maria Mi figuro di essere diventata duchessa.

Beau. Per la vostra bellezza meritereste di divenirlo.

Maria Lo credo io.... Vi sono delle duchesse assai più brutte di me.

Beau. A tavola, vivaddio, a tavola. Buone pietanze, e soprattutto buon vino.... il buon vino fa sognare libertà... a tavola dunque.... a tavola.... ho un appetito da avvocato.

Lar. Il mio non è meno legale.

Maria Al signor duca il posto d' onore. Là il tortorello d' amore.... io qui.

Lar. Ah! dovrò dunque starmi lontano dalla mia cara sposina?...

Maria L' etichetta, caro Laramée, l' etichetta.... (*N.B. nel mezzo Maria, alla sua dritta Beaufort, alla sinistra Laramée*)

Beau. Allegramente! che la gioia presieda a questo amabile pasto.... mangiando e bevendo pensiamo alla felicità ed alla libertà. Amici, un brindisi alla salute di una donna la di cui memoria non mi ha mai abbandonato.... alla duchessa di Montbazon.

Lar. (*bevendo*) Alla duchessa di Montbazon?... mille bombe!

Maria La vostra contessa.... non è più contenta di me in questo momento, mio principe.

Lar. (*guardando Maria ed alzando il bicchiere*) Questo alla salute della mia duchessa.... per l'altra non ne trincherò certamente. Ma non viene più questo memorabile e famoso pasticcio?

Gri. (*entra portando un enorme pasticcio sovra un gran piatto d' argento*)

Maria Eccolo.

Gri. Pesante.

Lar. Ah! ah! vedete, monsignore, codesto povero Grimaud, la vostra bestia da strapazzo, non è poi un gran cattivo diavolo....

Maria Ha i suoi buoni momenti.

Beau. Perchè spera d' avere la sua parte di regalo.

Digitized by Google

Gri. Sì.

Maria Come trovate questa salsa, signor duca?

Beau. Assai eccellente! vivaddio! non sarebbe migliore se l'avesse confezionata lo stesso mio cuoco....

Gri. (*che avrà deposto il pasticcio sull'armadio, e va e viene nel corso di tutta la scena togliendo i piatti dalla tavola, versando da bere a tutti, e principalmente a Laramée*)

Lar. (*mangiando*) Che ottima cena! Non è vero, signor duca? che si potrebbe celebrar qui anche il dì delle nozze?

Beau. Sicuramente, ed anche il battesimo del tuo primo bambino.... Provi dunque un diabolico piacere a vedermi tuo prigioniero?

Lar. Lo credo bene... ed oggi più che mai!

Maria Che volete, signor duca... bisogna rassegnarsi... sopportare con pazienza la vostra prigionia, a meno che non ci giunga una felicità impreveduta... insperata, inaspettata... come al signor Garlin... che è così miracolosamente sfuggito alla Bastiglia sotto il cardinale di Richelieu...

Lar. Per dinci.... (*bevendo*) Bisogna che i custodi della Bastiglia fossero tanti ubbriaconi, o tanti balordi.

Beau. (*prestando la maggiore attenzione alle parole di Maria*) Sì... mi sovviene di questo nome... un gentiluomo bearnese... un amico del povero de Thou.

Maria Mio padre me l'ha raccontata tante volte cotesta storia... la seppe subito lui, era un caporale delle guardie del re.

Lar. Ah! ah! narrate, narrateci di questa fuga.

Maria Non credo che potrà tanto dilettarvi.

Lar. (*bevendo*) Tutto al contrario... Una evasione è sempre accompagnata da circostanze curiose a sapersi... (Servirà, se non altro, a tenermi in guardia contro le astuzie de'miei prigionieri).

Maria (*a Beaufort*) Uditemi dunque... state bene attenti, e non perdete una sillaba .. un solo dettaglio.

Beau. (*a Laramée*) Ascoltiamo.

Gri. Ascolto.

Maria Prima di tutto dovete sapere, che il prigioniero avea presso di lui un bravo giovanotto... una specie di voi, signor Laramée.

Digitized by Google

Lar. Come me?

Maria Oh! avea molto meno spirito di voi.

Lar. (*gonfiandosi*) Lo voleva ben dire io.

Maria La sua perspicacia era assai meno della vostra.

Lar. Ah! (*come sopra*)

Maria Codesto custode avea per ajutante una specie di sotto-carceriere, messo a bella posta da un gentiluomo amico del prigioniero, e nemico del cardinale di Richelieu.

Beau. (*vivamente*) Come tutti i buoni gentiluomini lo dovrebbero essere di tutti i ministri-cardinali. (*guarda con viva attenzione Grimaud fintanto che Laramée beve e ride. Grimaud per sua parte è impassibile*)

Lar. Zitto... monsignore, non parliamo di politica...

Maria Udite... udite... Una certa sera... ad un'ora concertata, mentre che degli amici attaccatissimi al signor di Garlin si tenevano sulla strada, lungo il muro della carcere, con dei cavalli belli e bardati, ecco che vien recato al prigioniero il suo nutrimento per due giorni... Un pane di sei libbre ed una brocca d'acqua.

Lar. Ah! ah! pane secco ed acqua chiara! Il pasto di quel povero diavolo non assomigliava per niente al nostro, eh! (*ride*)

Maria Quel pane, oltre di essere voluminoso... era di un'eccellente pasta... d'una pasta... appositamente preparata.

Lar. (*ridendo*) Mi vorreste dare ad intendere che fosse una focaccia?

Maria Zitto, sergente, il mio racconto interessa molto monsignore.

Beau. Particolarmente.

Gri. Essenzialmente.

Beau. Dicevate dunque... bella Maria...

Maria Ah! che questo grosso pane... state bene attento, signor duca... conteneva una scala di seta lavorata da mano maestra, due pugnali, ed un pezzo di ferro foggiato a guisa di pera.

Lar. (*ridendo*) Ah! ah! una pera di ferro... conosco, conosco... una specie di sbarra... Ne ho fatte mangiare di queste pere io, a qualche indiscreto cicalatore...

Digitized by Google

Beau. (*prestando la più viva attenzione*) Ah! ne avete fatte mangiare? (*a Maria*) Continuate... continuate, mia bella...

Maria Or dunque, questo pane era stato portato dall'ajutante, quella specie di sotto carceriere di cui vi parlava poco fa, fedelissimo servitore, che era a parte della confidenza.

Beau. (*guarda nuovamente Grimaud*)

Lar. (*cominciando ad essere un poco esaltato*) Ah! ah! ah! come avrei digerito bene io quel pane... ah! ah!

Maria Al momento convenuto... all'ora precisa... il detto servitore... cogliendo l'istante in cui il custode, tolto già un poco dal vino, portava il bicchiere alla bocca... pone il pasticcio sulla tavola...

Gri. (*cui nulla sfugge, va pel pasticcio*)

Lar. (*ridendo col bicchiere in mano*) No... no... il pasticcio... il pane... Maria pensa sempre al pasticcio... pane... pane... ah! ah! (*l'orologio del castello batte le nove. Laramée beve*)

Maria (*continuando*) Pone il suo pasticcio sulla tavola, dicendo:

Gri. Aperto. (*ha già posato il pasticcio dinanzi a Beaufort, ed alzatane la parte superiore, Beaufort, che ha già tutto inteso, toglie sull'istante dal pasticcio il pugnale, s'impadronisce di Laramée ponendogli una mano sulla bocca. Grimaud gli mette una sbarra (la pera di cui sopra), Maria trae dal pasticcio e svolge una scala di seta. Queste operazioni si eseguiscono con somma rapidità, nel mentre che appuntato il pugnale sul petto del sergente dice*)

Beau. Mio caro amico, scusa veh! ne sono desolatissimo, ma se ti dimeni, se fai il menomo rumore, tu sei morto.

Gri. (*dopo aver messa la sbarra a Laramée, gli lega le gambe alla scranna su cui è seduto, mentre che Beaufort gli lega le mani allo schenale*) Ora tocca a te ad esser muto, mio camerata, per me ne ho abbastanza... ne ho di troppo. Signor duca, ravvisate in me un servo del signor conte di Richefort, vostro amico... All'imboccatura del bosco, il mio nobile padrone v'aspetta con altri bravi gentiluomini, e dei

Digitized by Google

buoni cavalli. Viva la patria! viva Parigi, crepi Mazzarino... all'opra, fintanto che le vostre guardie bevono mercè la borsa che vi ho confiscata, e fintanto che il caro sergente si mangia questa dolcissima pera di ferro... all'opra, all'opra, e Dio ci ajuti. (*Laramée tutto legato alla scranna; coll'aiuto di Beaufort viene da Grimaud trasportato nella vicina stanza*)

Maria (*ha levata la tavola e posta sotto la finestra*)

Beau. (*ritorna additando la finestra*) Ma questa maledetta inferriata?

Maria Grimaud, nella scorsa notte, ne ha segato qualche bastone, facendovi la sentinella.

Gri. Osservate. (*coll'aiuto di Beaufort leva alcuni ferri che vengono deposti sul camino*)

Maria (*attacca una scala di seta ai ferri rimasti e la slancia al di fuori*) Presto... presto... (*odesi il passo d'una ronda al di fuori: Maria si spaventa*) Ah! se venissero qui tutto è perduto! (*ascolta*) No, no... si allontanano... Partite... partite subito. (*Beaufort va per montare sulla tavola*)

Gri. (*lo ferma*) Un momento, un momento, signor duca, tocca a me di passare il primo.

Beau. A te?

Gri. (*a cavalcione della finestra*) A me, prima di tutto per assicurarmi della scala; quindi, scendendo voi il primo, e per isventura essendo preso, non potreste che essere rimesso in prigione: se prendono me, il meno che potrei aspettarmi sarebbe di essere impiccato. Viva Parigi!

Beau. È giusto. (*Grimaud discende e sparisce. Beaufort monta la tavola e mette, come Grimaud, un piè sulla scala, standone esso pure a cavalcioni*) Vivaddio! mio bravo Grimaud... tu non parli tanto, ma quando parli le tue parole sono d'oro. (*vicino ad andarsene*) A rivederci, mia bella Maria. La mia riconoscenza è vostra... come l'intiera mia vita. Viva Parigi... viva il buon popolo di Parigi... Viva la Fionda. (*discende*)

Maria (*agitatissima viene sul davanti*) Il cuore mi batte dallo spavento! Mio Dio! guidate i di lui passi verso i suoi nobili sostegni, vegliate su d'esso, e in questo istante supremo, se abbisogna, togliete i miei giorni, ma conservate i suoi.

Digitized by Google